

Caro Diario,

oggi è domenica e non vado a scuola, ma mi ritrovo a pensarci.

Ho ancora addosso il senso di angustia della nostra aula intensamente vissuta, che a mala pena ci contiene, noi, grandi e piccoli, le nostre borse, i loro zaini e poi i nostri e i loro libri, i dizionari, gli atlanti e il rimario, i fogli da riciclare che ci ha portato una mamma e i fogli “belli”, quelli bianchi bianchi degli album che i disegni sopra ci fanno un figurone, due preziose scatole di pennarelli e pastelli che teniamo per le grandi occasioni, le bottiglie d’acqua, le bottiglie di bibite avanzate dalla festa precedente e destinate alla prossima, l’annaffiatoio perché anche le nostre piante dell’orto bevano, il mappamondo per verificare quanto è distante Kinshasa da Palermo e da Manila, il troll che ci ha portato Alessia dalla Norvegia che grazie al mappamondo sappiamo dov’è, la bottiglia con i primi anemoni che i bambini hanno trovato nei campi perché febbraio quest’anno ha fatto un blitz e si è preso i privilegi di marzo, e le sculture di carta che occupano tanto spazio, come il nostro grande gioco dell’oca da terra disegnato dai bambini e arrotolato quando non viene usato... potessimo anche noi arrotolarci!

Oggi è domenica e penso alla nostra aula che ha una parete a vetri da cui si vede il giardino.

Peccato che sia un po’ pericoloso perché in discesa, meglio non correre bambini! E attenti, perché da poco ci sono stati i lavori e per terra potreste trovare qualche chiodo! Non fatemelo ripetere, a pallone non si può giocare perché altrimenti tutti vorrebbero farlo e non è un campo da gioco... e poi ricordate quella pallonata che mi è arrivata dritta in un occhio? Ho temuto un danno serio, no, il pallone si usa solo in palestra! Attenti al fango, perché ieri ha piovuto... tu?!? Con quelle scarpe dove credi di andare? Ora prima di rientrare in classe prendi un bastoncino e puliscile...

Oggi è domenica e vi sogno tutti fuori, bambini, a s-rotolarvi nell’erba, a correre nei prati in salita in discesa e in piano, a giocare a pallone, a salire sugli alberi, a saltare i fossi, a lanciare i sassi nello stagno per vedere chi li lancia più lontano, a far volare gli aquiloni, a scavare le buche con la terra che si infila sotto le unghie, a far correre anche gli occhi nei marroni, nei verdi e negli azzurri...

Alla vita che vi stiamo offrendo manca il movimento, lo spazio che da fisico diventa mentale, manca il vento nei capelli e l’acqua da far scorrere tra le dita, anche sporca, come l’acqua delle pozzanghere.

Ci affanniamo ad insegnarvi il valore della libertà, in tutte le sue accezioni, e intanto vi togliamo la libertà che vi serve per crescere.

Entriamo in allarme quando scatta la campagna contro l’obesità per ricordarci che a voi manca la campagna.

Ho negli occhi la tenera reazione della mia nipotina che, di fronte al televisore magicamente acceso da una sua involontaria manovra sul telecomando, ha sventolato una mano per fare ciao a un gruppo di bambini comparsi sullo schermo.

Domani, lunedì, riprendiamo quella che noi chiamiamo corsa.

febbraio 2007

*Anna Sarfatti*